Lunedì 24 Luglio 1893

Udine - Anno XI. - N. 174.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche

Udine a domicilio e nel regno:

Anno	L. 16
Semestre	» 8
Trimestre	» 4

Per gli Stati dell'Unione postale:

Anno	L. 28

Semestre e Trimestre in proporzione

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione

Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

Tariffa:

In terza pagina:

Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . Cent. 15 per linea.

In quarta pagina . . . » 10

Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

Un altro dramma sociale

Quattro periodi di buon inchiostro, e sacrosantamente giusti, della *Patria* di Roma:

« *Crediamo di poter dare questo nome alle tristissime scene che si vengono svolgendo nei vasti opifici serici che formano la ricchezza del Bergamasco.*

La ricchezza, intendiamoci, di pochi padroni; perchè quanto alle disgraziate operaie fra le quali serpeggia l'agitazione, è difficile trovare una situazione più crudele e più degna di compassione.

Con quarantatre centesimi al giorno si comprano dodici ore al giorno di lavoro di una creatura umana!... E come questo non bastasse, in caso di ribellione tentata e minacciata, non c'è umiliazione che venga risparmiata alle famiglie e alle lavoratrici!...

Il fermento ha guadagnato tutta la classe operaia. La Camera del lavoro di Bergamo ha mandato uno straziante appello, che è stato ascoltato dalle Camere sorelle. Stavolta la gelosia dell'operaio maschio contro le lavoratrici è scomparsa, per lasciar luogo soltanto alla solidarietà che stringe fra loro gli oppressi.

L'obolo degli operai, strappato alle dure loro fatiche, andrà a confortare e sorreggere le operaie bergamasche nella santa lotta che hanno intrapreso. Con loro i nostri auguri, e quelli di tutti gli uomini di cuore!

Ma una triste nota ci giunge di laggiù. Pare che gli agenti subalterni dell'autorità, animati da quel cieco rispetto al signor sindaco e al proprietario di cui Victor Hugo ha immortalato il tipo in Javert, abbiano agito verso quelle povere donne in maniera indegna di soldati, indegna di uomini. Si parla di sevizie, di ingiurie, di orecchie strappate...

Raccomandiamo alla benevola attenzione dell'on. Giolitti questi gagliardi. Questa brava gente intende il rispetto all'autorità in un modo, che uno di loro fa più proseliti all'anarchia di quattro Cipriani. La legge è rispetto e tutela dei diritti; non deve essere violenza, nè oltraggio, nè sopratutto cieco parteggiamento per una parte sola, — quella del più forte.

L'on. Giolitti, che va domani a sera in campagna, rechi in mezzo alla famiglia la soddisfazione di un dovere, come questo, prontamente compiuto. E si ricordi che Traiano, che era un pezzo molto più grosso di lui, scese da cavallo e tornò indietro, non volendo proseguire nell'incominciata spedizione lasciandosi addietro una ingiustizia impunita, una vittima invendicata! »

QUESTIONI SCOLASTICHE

GLI ESAMI DI PROSCIOGLIMENTO

Scrivono da Bergamo alla *Gazzetta Piemontese*:

« Sul finire dello scorso anno scolastico sono successi i seguenti strani fatti in questa provincia. Lascio i nomi per ragioni facili a comprendersi.

Un maestro che non aveva fatto nulla tutto l'anno e che per ciò si trovava alla porta coi sassi, tanto supplicò la Commissione esaminatrice che la impietosì e la decise a proscioglergli buona parte della scolaresca per salvarlo da dispiaceri e danni per parte delle autorità.

Lo stesso maestro, immeritamente salvato dal manto con cui la buona Commissione aveva coperto la di lui accidia, fu chiamato a far parte della Commissione esaminatrice in altro Comune, dove il maestro, avendo fatto scuola con vero intelletto d'amore, presentava alunni ben preparati. Ebbene, il nostro galantuomo, preso dalla invidia — non di quella santa — fece ogni suo possibile per far bocciare quanti più potè di quegli scolari!

In un mandamento il delegato scolastico diede il *sei* a tutti quanti gli esaminati, ottimi, mediocri ed inetti.... »

Queste le conseguenze delle disposizioni date or fa un *anno* dal *ministro* Villari con sua circolare, la quale diceva: « La Giunta esaminatrice sarà composta di due insegnanti e presieduta dal delegato scolastico o da altra persona *del luogo*. Dei due insegnanti, uno dev'essere il maestro della classe, e l'altro, dove non possa essere quello della classe immediatamente superiore, scelto dal regio delegato scolastico tra gli insegnanti elementari pubblici *residenti nel Comune*. Nel caso in cui nel Comune non si avesse un altro insegnante da integrare la Giunta esaminatrice, sarà cura del delegato scolastico, d'accordo coll'ispettore, di stabilire una sede consorziale di esami nel Comune più prossimo. »

Così nei Comuni rurali, che sono i più, vi furono Commissioni ridicole, presiedute da curati, da curiosi, da portalettere, e i due insegnanti, con tali presidenti, hanno potuto liberamente e comodamente scambiarsi i *favori* se in buona armonia tra loro, oppure dilaniarsi impunemente se in disaccordo.

L'articolo 92 del regolamento unico dice che « per gli alunni di scuola pubblica farà parte della Giunta il maestro della classe, quello della classe superiore o il direttore ». Ma in quanti Comuni havvi il maestro della classe superiore, o il direttore? Gli è dunque per questo che il fu ministro Villari ordinò quell'altra infelice composizione della Giunta esaminatrice. Dico infelice perchè non potè funzionare con serietà, competenza e indipendenza, come lo provarono gli esami dati, e peggio di tutti quelli di sedi consorziali sostenuti da fanciulli che dovettero sobbarcarsi a spese, patire disturbi e far cattive prove, per le distrazioni prodotte dai luoghi, da ambienti insoliti.

E indispensabile dunque che il ministro della pubblica istruzione prescriva una Giunta che dia la voluta garanzia di serietà, di competenza e di indipendenza; che deferisca la presidenza al regio ispettore, od a persone tecniche nominate dal regio provveditore; che il secondo maestro sia sempre un insegnante nelle classi superiori, e che presidente e maestro vengano pagati, s'intende.

A questo proposito il Consiglio scolastico di Bergamo, su proposta del R. provveditore cavaliere Roberto, stabilì fin dall'anno scorso che i presidenti delle Commissioni per gli esami di proscioglimento abbiano un'indennità fissa di L. 10 nel primo giorno e di L. 8 in ciascuno dei successivi, e che il maestro superiore, chiamato a far parte delle dette Commissioni, abbia diritto ad uguale indennità (circolare N. 281).

Quale Comune o Provincia si rifiuterebbe di seguirne l'esempio? Mah! Forse più assai di quanti si crederebbe. In taluni Comuni, certi delegati si sono già affrettati a far dare prima del tempo gli esami di proscioglimento, perchè tornava loro comodo e utile così, ma ben si può immaginare che razza di elettori saranno i prosciolti d'oggi. »

UN'IMPORTANTE FAZIONE NAVALE A GAETA

Una interessante fazione navale, combinata con l'azione dei forti e delle truppe, si è avuta a Gaeta in una notte della scorsa settimana.

Ecco il tema: una squadra nazionale rappresentata dalle navi *Italia* e *Doria*, rifugiata in Gaeta, attende a rifornirsi di carbone, e, per garantirsi da possibili molestie, si è cinta al di fuori da una linea di ostruzione.

Una flottiglia di torpediniere nemiche deve tentare, di notte, di distruggere un punto della cinta e di entrare nello spazio difeso, allo scopo di danneggiare la squadra.

A tale scopo l'*Iside* con qualche torpediniera aveva preso il largo fino dal mattino innanzi e non dovevano essere noti nè l'ora nè il punto dell'attacco; per il che fin dalle 10 pom. tutti i lumi della squadra erano spenti, come erano spenti quelli esterni di Gaeta e Borgo.

Le forze di difesa erano così disposte: al di fuori dello sbarramento, l'intera linea di ostruzione era guardata da torpediniere e da lancie armate in guerra, specialmente nei passaggi; mentre a difendere il punto libero in contrada Cicerone, presso Formia, stava sulla spiaggia una ben munita batteria di sbarco agli ordini della guardia-marina signor Feschini.

Nello stesso punto comandava la stazione di riconoscimento l'altra guardia-marina signor Cavalli, e di là fino a Torre Argento, presso Scauri, era scaglionato un lungo cordone di sentinelle al comando del maggiore cav. Varre, il quale col grosso della truppa trovavasi a Formia.

A mezzanotte, dei segnali d'allarme seguiti da breve fuoco da Monte Orlando, annunziano la presenza del nemico; ma forse è un falso allarme poichè null'altro si osserva, e forse pure il nemico, scoperto, ha ripreso il largo.

Infatti alle due nessun segnale si nota e tutto è immerso nell'oscurità profonda.

Senonchè poco dopo le due, un razzo è lanciato dalla parte di Formia, e la batteria da *sbarco* fa un *fuoco nudrito* che impedisce l'approdo.

Nel tempo stesso fasci di luce elettrica partenti dalla squadra e convergenti nel punto segnalato, mettono alla scoperta il nemico, che si allontana a tutta corsa.

Il momento è interessante.

Tutte le lancie armate da guerra, a misura che si trovano alla portata, inseguono la flottiglia nemica, rischiarata dai riflettori della squadra; mentre il forte Monte Orlando incrocia i fuochi delle sue potenti artiglierie, e quando i fuggenti trovansi fuori Gaeta, hanno ritenuto dietro di loro tutte le lancie che non cessano di cannoneggiare, finchè il nemico, gran parte del quale è messo fuori combattimento, non sia scomparso.

Alle due e tre quarti, la difesa ha ripreso i suoi posti, mentre qualche altro colpo da Monte Orlando accompagna il nemico nel suo allontanarsi precipitoso.

Nelle abluzioni intime è provvido il Crelium.

LA LEGGE MILITARE TEDESCA e la stampa francese

Appena è stata approvata dal nuovo Reichstag la legge militare tedesca, la stampa tedesca ha aperto una campagna per dimostrare che la pace nel mondo europeo è compromessa se la Francia non darà tosto mano ad altri armamenti che ristabiliscano la proporzione militare di prima.

La *Patrie* poi si fa eco di queste domande in un articolo in cui è detto:

« Dal punto di vista della pace generale in Europa, il voto della legge militare tedesca cambia le condizioni dei diversi Stati.

« Prima di quel voto si poteva sperare nel *mantenimento della pace*, la Germania non sentendosi — almeno da quanto diceva — abbastanza forte, pur con *l'appoggio delle altre due potenze* alleate, da attaccare la Francia, spalleggiata dalla Russia.

« Oggigiorno le proporzioni sono rovesciate, l'equilibrio è rotto. La Germania, con l'aumento delle sue forze militari, diventa — sia pure senza volerlo — un pericolo immediato e permanente.

« Il solo mezzo di ristabilire, in qualche modo, il bilico fra le forze rispettive delle diverse nazioni, è quello di aumentare, in Russia come in Francia, gli effettivi attuali.

« E' impossibile che la Francia assista, colle braccia in croce, a cosiffatti apparecchi di guerra.

« Ella sa per esperienza, del resto, quanto i suoi avversari siano poco imbarazzati a trovare il più lieve pretesto, allorchè si credono superiori di forze.

« Le parole pacifiche dell'Imperatore non devono addormentare la nostra vigilanza. Se la politica deve essere il trionfo della forza, eccoci di nuovo lanciati nell'armamenti a getto continuo. Quando ci si arresterà su questo pendio?

« La *Novoie Wremya* e la *Novosti* prevedono che un prossimo aumento dell'esercito russo e di quello francese sarà la conseguenza inevitabile dei voti sulla nuova legge militare germanica.

« La Francia non può, infatti, restare addietro in fatto di sicurezza esterna e difesa territoriale.

« Minacciata *gravemente* dalla politica bellicosa dell'impero di Guglielmo II, la Francia deve far cessare uno stato d'inferiorità che è diventato minaccioso pel suo riposo e per la sua integrità nazionale.

« Ricomincia il pericolo sulla sua frontiera orientale. Uniamo i cuori e teniamoci pronti! »

APPENDICE DEL *FRIULI* (9)

L'INDUSTRIA DEI MERLETTI NELLE CAMPAGNE

(Conferenza tenuta in Udine dal sig. Vittorio Stringher, per incarico dell'Associazione agraria friulana, il giorno 2 giugno 1893 nella sala maggiore del Palazzo degli studi).

Una persona, scelta dal Comitato e gradita alle merlettaie funzionerebbe da direttore tecnico e amministrativo della cooperativa, stimerebbe i lavori ordinando, in pari tempo, l'anticipazione della percentuale fissa stabilita dallo statuto sociale. Sarebbe desiderabile che a questo ufficio venisse adibita o prima o poi un'operaia. Le operaie debbono bastare a sè stesse.

Nell'attuazione del sistema cooperativo s'affacciano due difficoltà: la prima è quella di dotare la società d'un fondo sufficiente per potere, sino dalla sua costituzione, fare le anticipazioni al momento della consegna dei lavori; la seconda riflette il modo di evitare la giacenza dei prodotti nel deposito sociale.

Alla parziale deficienza di mezzi ovvierebbe un'opportuna apertura di credito presso una Banca cooperativa possibilmente del luogo. Quanto alle giacenze, una ben intesa amministrazione ed una savia direzione tecnica e artistica eviterebbero platore dannose; i mezzi modici favorirebbero pure la vendita del prodotto e ne assicurerebbero gli sbocchi.

La Società dovrebbe proporsi l'apertura di mostre permanenti nei principali centri di spaccio e sul luogo di produzione, per attirare così i forestieri, come avviene vantaggiosamente nel Belgio.

Ma la Società deve mirare più in alto ancora: deve provvedere al miglioramento tecnico ed artistico dei merletti, con la istituzione di scuole, sotto il patronato e l'alta direzione del Comitato di signore.

Alla più abile merlettaja, od alle più abili, per turno, dovrebbe affidarsi l'istruzione delle giovani apprendiste.

Certamente una Scuola di disegno gioverebbe assai a sviluppare il senso del bello nelle merlettaje; ma non credo questa scuola indispensabile o, dirò meglio, portatrice di tutti i benefizi che da taluni se ne attendono. È molto acuta la seguente osservazione di Jules Simon: « Si crederebbe, a tutta prima, egli dice che l'industria del disegnatore di stoffe sia fatta appunto per le donne. È un grandioso lavoro, poco faticoso, bene retribuito, che non richiede apparentemente che buon gusto. E chi sa meglio delle donne scegliere un disegno o assortire dei colori? Nondimeno è accertato, per lunga esperienza, che esse non sono capaci d'inventare delle combinazioni; la loro attitudine si limita a ben giudicarle ed a trarne un buon partito. » (1)

La cooperativa non esclude il mutuo soccorso.

Nel seno della Società, con opportune prelevazioni dagli utili annuali e con quote settimanali, dovrebbe essere istituito uno speciale fondo di riserva onde venire in aiuto alle operaie, che per malattia o per vecchiaia si rendessero tanto stabilmente come precariamente inabili al lavoro, od anche quando il lavoro venisse a mancare.

Non sentirsi più soli, isolati è un grande conforto per tutti, per la donna particolarmente; l'angoscia d'una dimane senza lavoro e per conseguenza senza pane, prostra il morale, logora la fibra e la mano si fa pigra e men destra al lavoro. La previdenza di un lontano avvenire, come sensatamente osserva il Du Puynode, è impossibile quando l'indomani sia pieno d'incertezze.

Però havvi un possibile ostacolo al funzionamento del mutuo soccorso e questo si presenta quando le donne, dopo maritate, come in taluni luoghi accade, smettono o in tutto o in parte, il lavoro del merletto. Per la qual cosa le giovani operaie rifletterebbero e non a torto: « Quando io sarò maritata, non avrò più bisogno della mia Società: a che cosa dunque mi servirebbero i soccorsi in caso di malattie o di mancanza di lavoro? Perchè dovrei rinunziare ad una parte degli utili o privarmi ogni settimana di danaro onde procurarmi eventuali soccorsi che andranno invece a beneficio di altri? »

Bisognerebbe quindi assicurare ad ogni operaia, che cessa dal far parte della Società per causa di matrimonio, una somma proporzionata alle quote pagate da essa sino a quel momento. Questo sistema è molto apprezzato dalle donne che anelano il giorno agognato della loro entrata *en ménage* e le incoraggia al risparmio necessario per far fronte alle spese, che ne sono la conseguenza. (1)

A preparare il terreno per la costituzione delle Società cooperative, da me vagheggiate, si potrebbero organizzare delle *mostre permanenti* nei principali centri di produzione. Dell'ordinamento loro dovrebbero incaricarsi le signore del luogo, alle quali spetterebbe di fare, con abilità e delicatezza che loro è propria, una efficace *réclame*, attirando i visitatori nostrani e forestieri.

Le mostre essendo dei *depositi gratuiti* aperti a tutte le donne che hanno bisogno di lavorare per vivere, sopprimono l'intermediario, ciò che permette alla produttrice di ricavere integralmente il prezzo reale del suo lavoro, offrendo in pari tempo una economia all'acquirente.

Un altro vantaggio da queste *mostre* deriverebbe, suscitando l'emulazione fra le merlettaie, dal paragone immediato e pubblico del lavoro dell'una con il lavoro dell'altra.

L'elargizione di premi in denaro da parte dei privati, delle Camere di commercio, ecc., alle più abili, sarebbe pure di grande, efficacissimo stimolo a migliorare la lavorazione e l'indirizzo artistico.

In Francia s'è fondata la *Société des expositions des travaux féminins*, allo scopo di permettere alle donne di lavorare e di ricavare dalla loro opera il maggior profitto possibile, senza essere obbligate per ciò di disertare il focolare domestico, di abbandonare il fanciullo, speranza dell'avvenire, la di cui salute fisica e morale non può essere assicurata che dall'educazione materna. (1)

Da queste *mostre* alla Società cooperativa è breve il passo e non si mancherebbe certo di farlo.

VII.

L'introduzione delle macchine, le quali si sono sostituite in gran parte al lavoro manuale creando alla loro volta di nuovo ma diverso, assieme a grandi incontestabili benefizi ha portato con sè alcuni inconvenienti; mi limito, per restare in argomento, a ricordare quello della quasi totale scomparsa, in talune regioni, dell'industrie casalinghe nelle campagne.

Nel contado, sebbene non da tutti ugualmente apprezzato, il danno non è stato di lieve momento. I *filò*, dove le nostre contadine, nelle lunghe serate invernali, filavano (da ciò il nome di *filò*) il lino, la canapa lavoravano alla maglia, ecc., non esistono più; o, peggio ancora, hanno cambiato carattere, diventando ritrovo di sfaccendati dei due sessi, dove il pettegolezzo è la nota dominante nei discorsi quando pure non sia qualche cosa di peggio.

La mancanza di lavoro, che significa demoralizzazione per l'uomo, per la giovinetta vuol dire la sua perdita.

Trovare una nuova occupazione da sostituirsi a quelle già del tutto scomparse od in via di esserlo è opera benefica moralmente e materiale.

I merletti a macchina, che hanno già in parte sostituito quelli a mano, si sostituiranno in un non lontano avvenire completamente o quasi?

I merletti a macchina differiscono da quelli a mano, come un'oleografia differisce da un quadro ad olio. Le oleografie si sono sostituite ai quadri ad olio? In piccola parte, forse, le copie cattive; del che nessuno avrebbe ragione di muovere lamento.

(Continua).

(1) Jules Simon, *L'Ouvrière*, 4. édition. Paris, 1862, pag. 25.

(1) Emilia J. S. Dilke, *Les Sociétés mutuelles et Association d'ouvrières*. Actes du Congrès international des œuvres et institutions féminines (Exposition universelle internationale de 1889), Paris, 1890, pag. 88.

(1) Cruchon Charbonnel. *Société des expositions des travaux féminins*. Actes du Congrès international des œuvres et institutions féminines (Exposition universelle internationale de 1889). Paris, 1890, pag. 212.

È il caso davvero di esclamare: dove si andrà a finire con questi armamenti? Quando mai il resto d'Europa comprenderà la necessità di collegarsi a scopo di pace contro le velleità di predominio di uno o due Stati?

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Luglio (1800). Udine promulga una legge per cui soltanto dopo dieci anui i suoi abitatori possono venire ascritti *alla cittadinanza.*

×

Un pensiero al giorno.

Spenta la gioia vi rimarrà l'amore, *spento l'amore vi rimarrà la speranza.* L'amore è la fede, è la forza, è la coscienza dell'immortalità, perchè, se è infinito, deve essere eterno.

×

Cognizioni utili.

Un *assiduo* si trova colpito dall'incubo ogni qualvolta si lascia cogliere da un sonnellino dopo pranzo.

La sensazione che prova nel trovarsi come uno spirito rinchiuso in un corpo inerte, è talmente angosciosa, da obbligarlo a resistere con ogni forza alla tentazione del sonno diurno, tanto più imperiosa inquantochè di notte va soggetto a lunghi periodi di insonnia.

Dormire in camere fresche, in un *letto duro; far moto, mangiar poco,* viaggiare, se è possibile!

Ecco i rimedi.

×

La sfinge. Monoverbo.

n SI c

Spiegaz. della sciarada preced.

ME - TE - ORA

×

Per finire.

Massinelli incontra in Mercatovecchio Crapotti che porta sotto il braccio una grossa pietra.

— Che cos'è quella pietra?

— È il campione d'una casa che voglio vendere...

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Per ragioni di spazio dobbiamo rimandare a domani alcune corrispondenze della provincia, che ci sono pervenute. Quella di Artegna avrebbe potuto andare oggi e forse anche sabato, ma l'abbiamo ricevuta in ritardo, essendo stata recapitata per errore ad altro indirizzo.

Elezioni amministrative.

Pordenone, 24 luglio.

Come avevo previsto, la lotta elettorale si è accentuata agli ultimi momenti. Infatti, venerdì sera e ieri soltanto si mandarono fuori parecchie schede, tra le quali ve n'era una raccomandata dal *Comitato elettorale* e un'altra da *un gruppo di elettori indipendenti.* Questa, composta di progressisti e moderati, era una lista di *conciliazione*; quella, col nome del signor Giuseppe Salsilli, di protesta contro l'attuale amministrazione. Nei giorni scorsi, infatti, esso Salsilli pubblicò degli opuscoli *violenti contro* la pubblica azienda.

Il numero dei votanti, oggi, fu abbastanza numeroso.

L'esito della votazione il seguente:

Didoa Luigi	381
Salsilli Giuseppe	374
Cattaneo co. Riccardo	347
Toffoli Giovanni	312
De Mattia Giuseppe	341
Eugenio Zanetti	341
Tonoletti Antonio	280
Marsure Gio. Batta	209

Questi della *maggioranza.*

Della *minoranza,* Cernuschi Dositeo con voti 204.

La maggioranza del Consiglio comunale è costretta *(?)* ora a dare le *proprie* dimissioni, e così avremo la delizia di un commissario regio, fino alle elezioni generali.

Il Cronista

Le feste zoruttiane di Cividale consta al *Forumjulii* che consisteranno — come già ne dava notizia un nostro corrispondente cividalese — *nella solenne inaugurazione della lapide* al poeta, in un discorso commemorativo del medesimo, banchetto agli invitati, esposizione bovina, gara di tiro a segno, spettacolo d'opera e concerti musicali.

R. Scuola Normale di San Pietro al Natisone. Sabato ebbero termine in quel buonissimo istituto *femminile di magistero gli esami di patente* inferiore per l'abilitazione all'insegnamento elementare, che furono tenuti sotto la presidenza del signor provveditore agli studi cav. Gervaso. *Conseguirono* la patente le signorine seguenti: Barbarigo Marcella, Birtig Natalia, D'Andrea Caterina, Gujon Ada, Malghin Angela, Marzolini Iges, Pelizzari Celeste, Taschiutti Berenice.

Gli esami di promozione dei singoli corsi preparatori e normali furono ultimati nella passata settimana, e diedero i seguenti risultati:

Primo preparatorio alunne presentate *13, promosse 9; secondo, presentate 11,* promosse 7; terzo, presentate 22, promosse 14. Primo normale presentate 22, promosse 8.

Tutte le alunne non promosse ottennero buone classificazioni in quasi tutte le materie, di modo che nella prossima sessione di esami potranno facilmente ottenere la promozione.

Ferrovie. Durante i mesi di maggio e di giugno, sulla Rete Adriatica sono state istituite, in via di esperimento, *le seguenti nuove corrispondenze* con biglietti di andata e ritorno normali, motivate da rapporti commerciali: da S. Vito al Tagliamento per Spilimbergo e da *Feltre per Sedico Bribano.* Verrà in seguito deliberato circa il mantenimento di esse.

La Direzione della Rete Adriatica ha presentato all'Ispettorato per la superiore approvazione il preventivo della spesa di L. 8000 per il consolidamento trincea fra km. 46.226 e 46.375 della linea Udine Pontebba.

UN'ESPOSIZIONE BOVINA a Cividale.

Il *Forumjulii conferma la notizia da* noi data per primi circa due settimane fa, che una esposizione bovina si terrà in Cividale nel p. v. settembre. Noi siamo tanto più lieti di questa notizia, inquanto l'idea di questa esposizione ha avuto origine da articoli pubblicati sull'argomento nel nostro giornale. Ecco come ne scrive il periodico cividalese:

«Il giorno 28 del p. v. settembre in occasione delle feste zoruttiane vi sarà da noi anche un'esposizione bovina. I mezzi vanno raggranellandosi, e ci saranno parecchie centinaia di lire in premi, ed una profusione di medaglie d'argento e di bronzo con molte menzioni onorevoli.

L'esposizione questa volta è mandamentale e non provinciale, quindi assai più modesta dell'ultima, perchè, come ben si comprende, è limitata ai soli distretti di *Cividale* e di *S. Pietro* al Natisone.

Tempo addietro s'indicevano le esposizioni bovine provinciali in Udine, ma a loro volta risultavano esse pure mandamentali, poichè vi concorrevano soltanto gli allevatori del Distretto di Udine, pochissimi da Cividale e da Fagagna. In seguito venne saggiamente deliberato di tenere le esposizioni bovine nei vari centri della Provincia, e così se ne furono a Villa Santina in Carnia, a Pordenone, e per ultimo a Cividale. Adesso si *esperimentano le piccole* esposizioni mandamentali o dei piccoli centri, e Fagagna e Pozzuolo dimostrarono chiaramente che anche *con mezzi limitati le esposizioni possono* riuscire ed apportare vantaggi non trascurabili.

L'annata presente non corre a vero dire troppo propizia per l'allevamento bovino; molti proprietari vendettero parte dei loro per scarsezza di foraggio, ma con tutto ciò nutriamo lusinga che gli allevatori risponderanno egualmente numerosi all'appello, e, scuotendo l'abituale apatia e diffidenza, condurranno i loro capi scelti alla mostra che si terrà in Cividale.

È quistione anche di amor proprio, poichè ai numerosi forestieri, che osiamo sperare interverranno all'esposizione, è uopo dimostrare che nel nostro mandamento *l'allevamento bovino va ognor* migliorando, e nell'istesso tempo esponendo i prodotti dei torelli ultimamente importati, dar adito alla Commissione provinciale per il miglioramento dei bovini, di fare confronti e deduzioni utili per le future deliberazioni.

Dal Distretto di S. Pietro al Natisone, annesso al nostro, ci ripromettiamo poi vedere esposte alla mostra varie vaccine della rinomata piccola razza slava da latte.

Fra non molto si pubblicherà un manifesto con il programma dell'esposizione, e verrà nominato un Comitato per raccogliere le adesioni dei concorrenti.

A *costo di essere tacciati di soverchio* ottimismo, nutriamo certa fiducia che se il nostro Distretto emerse il primo all'esposizione enologica che fu in Udine la scorsa primavera, non figurerà meno nell'esposizione bovina del prossimo settembre».

Conferenza d'igiene. Giovedì, *come era stato annunziato, il dott.* Carlo Brosadola tenne in S. Pietro al Natisone la seconda parte della sua conferenza sull'igiene scolastica. Vi assistevano le rappresentanze di quasi tutti i municipi del distretto ed i maestri e maestre dei medesimi.

Il bravo conferenziere trattò delle malattie infettive nei fanciulli, con chiarezza di concetti, con facile ed ornata parola, istruendo senza annoiare il numeroso uditorio. L'egregio dott. *Brosadola,* che è anche delegato scolastico distrettuale, è veramente pieno di zelo pel miglioramento delle scuole; ed i *Comuni dovrebbero far tesoro delle giuste* raccomandazioni e dei savi consigli da lui dati.

Auguriamo — scrive giustamente il *Forumjulii* dal quale togliamo questa cronaca — ad ogni distretto un delegato scolastico intelligente e premuroso come il dott. Carlo Brosadola.

Santa infanzia e benemeriti educatori della medesima

Ieri a S. Pietro al Natisone ha avuto luogo una festicciuola simpatica e gentile, alla quale vorremmo dedicare la relazione più particolareggiata, se oggi, come accade ogni lunedì, non fossimo a corto di spazio e di tempo.

Si trattava del saggio finale dei bambini del giardino d'infanzia annesso a *quella* r. Scuola *Normale.*

Erano venuti espressamente da Udine per assistervi, il senatore comm. Pecile, il provveditore agli studi cav. Gervaso, *l'ispettore sig. Venturini, la signora* Battaggini, direttrice distintissima dei giardini d'infanzia di Udine, e il signor Pagnutti segretario del provveditore. A queste autorità scolastiche, eransi uniti a Cividale l'ispettore di quel circondario prof. Rigotti, il delegato scolastico di quel distretto, e uno della stampa.

Il saggio durò dalle 8 e tre quarti alle 11, e fu un vero trionfo per la brava maestra signorina Elisa Vogrig, la quale ha presentato una quarantina di bambini educati mirabilmente a quei metodi coi quali si guidano e si migliorano le facoltà naturali, anzichè opprimerle e sterilizzarle, come usavasi ai *tempi in cui s'insegnava il verbo «a* suon di nerbo.» A S. Pietro poi il giardino d'infanzia è, oltre a ciò, opera patriottica italiana di difesa contro le agitazioni panslaviste d'oltre confine che tentano d'invadere anche al di qua; e conforta il vedere come *tutta* la popolazione di quei luoghi sia superba di avere in paese un giardino d'infanzia, e come vi mandi con entusiasmo i bambini.

Al saggio assistevano anche tutte le autorità locali, scolastiche e municipali; la signorina Linda Fojanesi, direttrice della Scuola Normale, sotto la cui egida si è fondato e prospera il giardino; tutte le insegnanti della Scuola Normale, *che sono ancora in luogo; il zelante* delegato scolastico dott. Carlo Brosadola; l'ispettrice scolastica signora Brosadola Soberli; il cav. dott. Geminiano Cucavaz, consigliere provinciale; il sindaco sig. Bonia; ed altri, oltre a molte signore e signorine, per cui l'aula nella parte riservata al pubblico era zeppa.

Prima che cominciasse il saggio suonava al Municipio, dove ha sede il giardino, la banda musicale del luogo, che, per essere istituita da un anno appena, fa veri prodigi.

Dopo il saggio ci fu un rinfresco negli stessi locali, offerto dalla cortesia del cav. Cucavaz, e per gl'invitati venuti da Udine e da Cividale fu il *secondo, poichè al loro arrivo la signorina* Fojanesi, che esercita l'ospitalità in modo squisitamente gentile, aveva già fatto servir loro un asciolvere nel Convitto della Scuola Normale.

A mezzodì poi la medesima signorina Fojanesi — che Dio benedica per averci rifocillati così bene ed accolti con tanta cara cordialità! — ci faceva sedere in una vectina a una mensa copiosamente imbandita, alla quale rincrebbe non partecipassero il senatore Pecile ed il provveditore, che avevano dovuto ripartire subito dopo il saggio.

Fu insomma una domenica impiegata per tutti utilmente e lietamente: a vedere e imparare cose belle e confortanti, a *rivedere persone simpatiche, ad a farne* nuova conoscenza, a godere di una ospitalità sincera ed espansiva. E ciò in mezzo al paesaggio incantevole di quei monti boscosi, dove il verde è infinito, come è infinita l'uggia delle mura cittadine; dove le insenature dei colli più vicini sembrano invitare amorosamente a quella pace che poco si conosce nel formicaio umano delle città.

La soddisfazione è stata in tutti completa; ed ho sentito fra altri il senatore Pecile esprimersi con parole di caldissima lode per il giardino d'infanzia, ch'egli pure tanto contribuì a fondare, e per la bravissima giardiniera signorina Vogrig; per la Scuola Normale, che, *volle vedere in ogni sua parte; per* la signorina Fojanesi che dirige con tanto amore e sapere quell'istituto; e pel paese intero, ch'egli visitava per la prima volta e che gli piacque moltissimo, tanto che promise di tornare in breve.

La relazione è povera, incompleta, forse in qualche parte inesatta, indegna ad ogni modo della cara festa gentile, così bene riuscita; ma, *nunc hora* — e nemmeno i giornalisti, che pur qualche volta riescono a far vedere cose incredibili, possono rinnovare il miracolo di Giosuè.

Uno della stampa.

Orribile disgrazia

Una signora morta abbruciata e tre bambini scottati

Pordenone, 23 luglio

Ieri, alle ore 8 pom. nella frazione di S. Andrea, del vicino Comune di Pasiano, avvenne una orribile disgrazia.

La sig. Ambrosio Rosa-Luigia, moglie del sig. Francesco Damiani, agente Morpurgo, si fece a travasare il petrolio da uno in un altro vaso munito di robinetto. Il figlio Enzo, d'anni 9, le faceva lume. Gli altri suoi figli, Maria d'anni 5, e Arturo di 4, si trovavano nella stessa stanza.

Sia che l'Enzo s'abbia accostato troppo col lume, o che da questo sia partita una scintilla, certo è che ad un tratto *il petrolio s'accese,* e scoppiò uno dei recipienti. Madre e figlio furono investiti dalle fiamme, che tosto serpeggiarono in molti punti anche della stanza.

Alle *loro grida accorsero quei di casa,* ma tutto fu inutile. La povera signora morì asfissiata, e il povero Enzo è in grave pericolo di vita, per le ustioni riportate.

Gli altri piccini scapparono.

Ma mi si dice che Arturo abbia sofferto dei gravi malanni agli occhi, e la Maria abbia riportate delle ustioni non gravi.

Figuratevi la desolazione di quel povero marito e padre!

Una tremenda sventura lo ha colpito, e *voglia il Cielo ch'egli* abbia la forza d'animo di superarla.

Il Cronista

Un disastro ferroviario che poteva succedere

Moggio, 23 luglio.

Per poco ieri nel pomeriggio alla stazione di Moggio succedeva una grave sventura, senza la presenza di spirito ed avvedutezza della guardia eccentrica Zea Francesco.

Era in stazione un treno merci che faceva dei movimenti, quando entrava a tutta velocità il treno passeggeri delle 3 e un quarto, proveniente da Pontebba, disobbedendo ai segnali di fermata.

Per vera fortuna la guardia eccentrica diede lo scambio prontamente, senza di che *il treno,* che entrava in stazione, avrebbe dato di cozzo inevitabilmente nel treno merci.

Si spera che l'amministrazione delle *ferrovie prenderà* un *serio provvedimento* contro certi impiegati che forse frequentano troppo le osterie di Pontebba prima di partire coi treni, mettendo così facilmente a repentaglio la vita dei viaggiatori; e si spera che premierà il Zea, alla cui prontezza è dovuto se venne evitato un vero disastro.

Un caso pietoso. Scrive il *Forumjulii* di Cividale:

Martedì scorso giungevano alla nostra stazione ferroviaria due persone, marito e *moglie,* con una bimba di un anno e mezzo circa tutta involta in uno scialle.

Essi ritornavano a casa loro, *presso di Udine, dopo* aver accompagnato la bimba dal dott. Petracco per una visita agli occhi. Al momento proprio di salire in treno, la madre, che teneva in braccio la figlioletta, si accorse di non aver più che un peso inerte, e con pianti e grida e smanie disperate si diede a correre lungo il marciapiede agitando il prezioso fardello.

Tutti i presenti attorniarono l'infelice e compiangendola la persuasero a deporre il cadaverino nell'ufficio del gestore *delle* merci, ma essa poi non volle sapere di abbandonare la sua creatura e ad onta dei consigli dei vicini se la prese di nuovo fra le braccia e *mentre il treno partiva,* si avviò in città assieme al marito, ove noleggiò una carrozzella e si fece accompagnare a casa sua.

Una bambina sotto la ruota di un molino. L'altro giorno mentre la bambina Angela Cilautti si accostava al torrente Cosa, che passa vicino a Travesio, per bere, fu travolta dalle acque e trascinata fin sotto alla ruota di un molino sotto alla quale fu travolta, rimanendo orribilmente *sfracellata.*

L'infelice fu trasportata per ordine dal medico nella cella mortuaria della chiesa di S. Carlo in Paludia.

Furto qualificato. Fu arrestata certa Santa Fabbro da Cosano per furto qualificato in danno di Valentino Fabris.

Ferimento grave. A Cividale in osteria vennero a diverbio Luigi Ninino dei Ronchi di Sant'Anna con Antonio Raich di *Prepotto, ed il primo* riportava ferite di roncola al capo guaribili in giorni venti. Il Raich si rese latitante.

Vendette vandaliche. Nel Porto di Giuseppe Serafino di Mortegliano, per spirito di vendetta si recisero e lasciarono al suolo piante di vite per lire 64. Si sospetta in certo G. B. P. che manifestò propositi di vendetta il giorno prima del fatto. Fu denunciato all'autorità giudiziaria anche per aver esploso nell'abitato un *colpo di fucile.*

Pretese di ubriachi. Furono denunciati certi Antonio Fazzutti e Pietro Nassivera di Forni di Sotto perchè alquanto avvinazzati, con modi impertinenti e provocanti pretendevano che il commesso postale Luigi Marioni spedisse un dispaccio in ora di chiusura dell'Ufficio.

Calunnia. Fu denunciato all'autorità giudiziaria, certo Mario Menegon di Tramonti di Sotto, il quale per spirito di vendetta incolpò, con formale denuncia sporta al comandante della stazione dei reali carabinieri in Meduno, certi Dionisio Menegon e Sante Corrado di furto; incolpazione che risultò assolutamente infondata.

Incendio. La bambina Luigia Pillon d'anni 4, di Barcis, trastullandosi con fiammiferi, appiccò il fuoco alla stalla sita in aperta campagna di proprietà di Fedele Stella, il quale ebbe a soffrire un danno non assicurato di lire 800, per foraggi, legnami, e coperto della stalla distrutta.

CRONACA CITTADINA

I pacchi postali a cinque chilogrammi. Ieri fu firmato il decreto reale che eleva il peso dei pacchi postali a cinque chilogrammi.

Il comm. Giuseppe Minoretti che fu prefetto a Udine per qualche *tempo, e poscia* venne trasferito a Teramo, con decreto di ieri fu collocato in aspettativa.

Società Operaia generale. Convocati *i soci per ieri alle* 11 ant. erano le 11 e mezza che solo una ventina di soci facevano atto di presenza. Il presidente sig. Angelo Tunini partecipò ai pochi intervenuti l'idea sorta nel Consiglio di dare effetto ad un banchetto sociale nel venturo settembre recandosi a S. Daniele, ed avvertì che i soci possono pagare l'importo per tale gita anche in rate settimanali di cent. 50. Ciò comunicato si rimandò la seduta alla ventura domenica stessa ora e luogo, per mancanza del numero legale.

Un «addio». Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Egregio signor Direttore del Giornale «Il Friuli».

Un soldato presso a lasciare col suo reggimento questa cara città, fattosi interprete del sentimento dei suoi compagni, ha scritto questo addio, desiderando che alla bontà di lei piaccia, se crede, inserirlo nel suo Giornale, quale segno di sentito affetto e di ringraziamento alla cittadinanza tutta.

Addio del 35° ad Udine.

A te, gentile città di Udine, nobilissima signora del Friuli, il 35° fanteria, cui per cinque anni fosti tranquilla guarnigione, sulle mosse di partire per le mobili tende, donde passerà all'itálica Alessandria, rivolge un cordiale saluto ad un addio doloroso!

Esso si diparte da te, serbando incancellabile memoria della tua cittadinanza, sempre ospitale ed affezionata ai giovani soldati, della tua lussureggiante campagna, che piana si stende fin sotto le Alpi, del tuo storico colle coronato dal maestoso castello, de' tuoi monumenti, e specie di quelli raggruppati in piazza V. E., in cui son tradotti i tuoi sentimenti. Ricorderà la statua della Pace simboleggiante il tranquillo vivere dei tuoi abitanti, l'amor dell'equità nella colonna alla Giustizia, l'amor patrio nella statua equestre al Padre della Patria, e nella colonna col leon di S. Marco.

Tale ricordo, quelli che qui intrapre-

sero o compirono il tempo del loro servizio sotto le bandiere, lo porteranno in seno alle loro famiglie, richiamandolo spesso ne' focolari domestici nel tempo delle dolci memorie, serbando così dai diversi e più lontani siti della Penisola, cara corrispondenza di affettuosi sensi con i patriotti di questa estrema Italia.

Fortunati i giovani del 26° reggimento che verranno tra breve in loro luogo! Incontreranno con piacere una città ai soldati affezionata, giacchè nè le genti friulane saranno dissimili, nè i giovani, cui la stessa patria nutri e per la libertà della quale sudano sui campi delle militari esercitazioni, abbandonando gli agi delle loro famiglie, i dolci parenti e cari amici. *Miles*

Una lapide ad un valoroso. Iermattina alle 10 nel nostro Cimitero comunale compievasi una solenne cerimonia in presenza del Prefetto commendator G. S. Gamba, del Sindaco cav. Elio Morpugo, del Generale cavalier Mathieu, di tutti gli altri ufficiali superiori e di molti altri ufficiali di questa guarnigione, si scopriva una lapide in onore del Generale Federico Nebdal, morto due anni or sono nella nostra città, dedicatagli con gentile pensiero dagli ufficiali del reggimento 28°, ora di stanza a Bologna, del quale nel 1866 il Nebdal fu comandante.

Alla cerimonia assisteva quindi anche una rappresentanza di detto reggimento, composta dal colonnello, un capitano, quattro tenenti, un sottufficiale, un caporale maggiore, un caporale ed un soldato; vi assisteva pure il figlio del Generale, Emerico.

Al suono della marcia reale si scoperse la lapide colla seguente epigrafe: *Al Generale — Federico Nedbal — M. il 8 aprile 1891 — Comandante del 28° fanteria — Nella guerra dell'indipendenza italiana — A Borgo ed a Levico — Il 23 luglio 1866 — Menilava — A sè ed alla bandiera — La medaglia d'oro al valore — Gli ufficiali del Reggimento — Grati — Nel XXVII anniversario dei combattimenti — Questo ricordo posero.*

Indi il capitano Fumei del 28° fanteria, pronunciò un discorso celebrando le virtù dell'estinto e ricordando tutta la sua gloriosa carriera militare, le ferite riportate sui campi di battaglia, ed i gradi raggiunti. Stimolò ad imitare l'esempio dei valorosi, e chiuse il suo dire assai commosso.

Parlò poscia il Generale Mathieu, improntando il suo dire a nobili e patriottici sensi, e così ebbe termine la solenne cerimonia, alla quale assistette pure popolo numeroso.

La festa di ieri nella parrocchia del Carmine. Numeroso fu ieri il concorso in questa parrocchia per la processione che si tenne nelle ore pomeridiane, rimandata dalla domenica precedente causa la pioggia.

Alla sera si fece una sfarzosa illuminazione delle vie. Dappertutto palloncini e lanterne alla veneziana, stelle, piramidi ed archi grandiosi.

Meritano speciale menzione le stelle e i globi che giravano intorno a sè stessi sulla facciata delle case di Via Bertaldia dei signori Franzolini e fratelli Cremese, opera ingegnosa dell'operaio Pietro Zuppelli; belli pure i lavori del barbiere Scornich, e del Marchetti in via Rocchi; bellissimo anche il lampadario di fronte alla chiesa, lavoro di *pre* Carlo.

La festa al suono della Banda (che cessò alle 9) e fra gli spari di razzi e mortaretti si protrasse animata fino alle 11.

A proposito della festa del Carmine, ci viene comunicata la seguente *protesta*, con preghiera di pubblicazione:

Lo scorso anno si inveiva contro il parroco e contro i parrocchiani perchè non preferivano i suonatori udinesi a quelli di Feletto Umberto. Avendo il parroco aderito a tale desiderio, questo anno chiamò gli udinesi, e, dopo combinati sul prezzo, il parroco diede loro un soprappiù perchè dopo la processione avessero a suonare in giro per le vie della parrocchia; di più si andò per le case per danaro e per generi, e si fece una discreta raccolta.

Credevasi che i suonatori, così pagati, avessero a rallegrare le vie con la musica, ma essi invece, recatisi a suonare avanti due o tre case, si squagliarono poi cheti cheti ad uno ad uno, e recaronsi a finire la serata in una osteria di via Aquileja.

I parrocchiani erano indignatissimi di ciò, ed alcuni *ragazzi* andarono dove i suonatori stavano a bere e mangiare, gridando: *fuori la musica!* ed altro.

Si diceva poi di ricorrere ai suonatori udinesi anche il venturo anno, in seguito ad un sì bel trattamento!!...

Alcuni parrocchiani

Comitato protettore dell'infanzia. Il giorno venti *corrente* a cura del Comitato suddetto furono inviati all'ospizio Marino in Venezia (Lido) 44 bambini scrofolosi, accompagnati dal signor Cornelio Giovanni. Essendo ora questi ritornato, portò di tutti buone notizie, avendo fatto buon viaggio ed essendo stati felicemente consegnati all'Ospizio. A mezzo dello stesso signor Cornelio mandano tanti saluti ai loro cari genitori.

Mosche giornalistiche. L'argomento non è nuovo ma è di... stagione.

Che cosa è la mosca giornalistica? Ci sforzeremo di darvene un'idea, perchè non la trovereste nemmeno nei libri di Buffon; è una mosca moderna per quanto moderno è il giornalismo; appartiene un po' ai tafani, e un po' alle formiche pel carattere talvolta paziente che dimostra.

Tutti i giornali del mondo hanno di queste mosche moleste, le quali, come l'uomo e come il cane, sono cosmopolite.

Queste mosche sono i perpetui grafomani che assediano giornalmente una gazzetta con la pretensione di chi crede di aver scoperto, mettiamo, la carta bollata e l'ago magnetico.

Premettiamo — a scanso di venire frantesi — che tutti i giornali sono ben lieti di ricevere dal loro pubblico osservazioni, informazioni, notizie e di cui fanno tesoro, perchè il giornale, in altri termini, non è altro che una specie di crogiuolo, diremo così, a base mutua, nel quale si fonde tutto quanto gli viene da diverse fonti per diffonderei poi fra il pubblico.

Ma c'è cosa e cosa; cioè, ci sono le voci del pubblico serio, ragionatore, che ha il senso della misura, e soprattutto il buon senso, e ci sono le voci delle persone vane, megalomani, che dànno una grande importanza alle più piccole fra le vicende della vita che si vive; e queste sono le sopralodate mosche.

Costoro sono per lo più sfaccendati: i alzano il mattino sul tardi, mettono il naso fuori della finestra e vanno a fare un giretto per la città, e aguzzano l'occhio, tendono le orecchie col deliberato animo di mandare una lettera al giornale, e tanto cercano finchè trovano o un fanale storto, o un venditore ambulante che vende stuzzicadenti, o un conduttore della tranvia con un bottone di meno, o una insegna di negozio avariata, o una fontanella rivolta a levante invece che a ponente, o un orinatoio (*pardon*) che non ha le... ali per... involare gli utenti agli sguardi del pubblico, o perchè un dato negozio non cambia un biglietto da 5 lire che con un lieve sconto, e via discorrendo; tutte cose di questa po' po' di importanza. Poi si mettono al tavolo e cominciano a scrivere: « Onorevole signor Direttore! Mi rivolgo a lei, ecc., ecc. »; oppure: « Le par giusto che... »; oppure: « Faccia sentire la sua parola su, ecc. »; e scritte con la stessa calligrafia, cambiano soltanto nella firma.

Tutte queste lettere, che non contengono proprio nulla di serio, vanno, ben inteso, nelle spalancate fauci del cestino. Ma queste fauci non ingementano le nostre mosche, le quali si ostinano e più insistenti ritornano all'assalto.

C'è il cronista che cerca su tutti i trattati di... moscofobia per trovare un rimedio contro questa calamità di tutto il mondo e di tutte le stagioni, ma invano.

Chi è di voi, lettori, che può venire in soccorso del desolato cronista?

Piccolo incendio. L'altra sera verso le otto si manifestava un incendio nella bottega di calzoleria di Demetrio Canal, in via Daniele Manin. Il pronto intervento dei pompieri valse a spegnere subito l'incendio, che produsse danno lievissimo.

Altro piccolo incendio. Verso il tocco di stanotte alcuni militari, passando per via Paolo Canciani, videro che il magazzino di manifatture del signor Tiziano D'Orlando era preso dal fuoco. Avvertiti i pompieri si recarono sul luogo insieme alle guardie di P. S. e constatarono che si bruciavano alcune carte insignificanti, con nessun danno. Qualche passante avrà gettato inavvertitamente un zolfanello nel magazzino.

Per un resoconto. Riceviamo la seguente:

Udine, 22 luglio.

Onorevole signor Direttore!

Il breve resoconto del dibattimento di ieri tra il *Lampo* e il *Consiglio* comunale di Palmanova, pubblicato dalla *Patria del Friuli*, è bernesco ed inesatto dalla prima all'ultima parola.

Non mi degno di rivolgermi al giornale di via Gorghi; ma prego la S. V. di voler pubblicare la presente nel suo patriottico giornale.

Mi creda

Suo dev.
Domenico Galati

Ferimento. Verso le 11 e 3/4 di stanotte certi Carlo Mazzoli e Domenico Mattioli abitanti in via Bersaglio N. 3, er futili motivi venivano a diverbio col calzolaio Giovanni Mercanti, pure ivi abitante; dalle parole passarono ai fatti, ed il Mercante riportava due ferite alla testa, giudicate guaribili in dieci giorni.

Disordini. Stanotte in via della Posta gli agenti di P. S. dichiararono in contravvenzione ed accompagnarono al corpo di guardia certo Pietro Cordazzi di Antonio, d'anni 34, cocchiere da Tolmezzo, qui dimorante in via Grazzano, perchè, in istato di molesta ubbriachezza, commetteva disordini.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE
dal 16 al 23 luglio 1893.

Nascite.

Nati vivi maschi 9 femmine 11
» morti » 1 » 1
Esposti » 3 » 1
Totale N. 26

Morti a domicilio.

Francesco Giorgiutti fu Pietro, d'anni 72, agricoltore — Olga Soonigh di Antonio, di mesi 11 — Ermenegilda Bacchetto di Luigi, d'anni 2 — Angelo Bianchi fu Paolo, d'anni 28, parrucchiere — Pia Moroldi di Antonio, di mesi 7 — Maria Moro-Chiopris fu Giuseppe, d'anni 34, *casalinga* — *Angelo Marcè fu Giuseppe*, di anni 46, tappezziere.

Morti all'Ospitale civile.

Maria Gerardis fu Giuseppe, d'anni 14, contadina — Angela Simonetti fu Antonio, d'anni 26, casalinga.

Totale 9
dei quali 1 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Luigi Montico, orefice, con Orsola Toschini, sarta.

Con a capo il comm. **Carlo Sagliono**, medico di S. M. il Re, ed i signori commendator **Luigi Chierici**, cav. prof. **Riccardo Teti**, cav. prof. **P. V. Donati**, cav. dottor **Caciaiupi**, cav. prof. **Magnani**, cav. dott. **Quirico** in congrega, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno addottato ad unanimità per

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 - 7 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 24
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	751.6	751.5	753.5	754.7
Umido relat.	55	40	72	52
Stato di cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. m.	6.1	—	—	—
Vento (direzione	E	—	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	2	—	4	12
Term. centigr.	24.4	27.6	23.4	23.6

Temperatura (massima 30.8
(minima 18.5
Temperatura minima all'aperto 17.6
Nella notte 19.9 » 19.6

Tempo probabile

Venti deboli specialmente IV quadrante. Cielo generalmente sereno.

La questione franco-siamese

Il ministro di Francia a Bangkok telegrafa che il Siam, in quanto alla parte dell'*ultimatum* relativa alla delimitazione della frontiera, accetta le domande della Francia soltanto al di *sotto del 18° grado. Il ministro trasmetterà* immediatamente la risposta sugli altri punti dell'*ultimatum*.

Notizie successive recano che il Siam accorda le indennità chieste dalla Francia.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La nazionalizzazione degli spezzati

Anche il ministro francese Develle, come il governo svizzero, si è pronunciato favorevolmente alla nazionalizzazione degli spezzati metallici in conformità alle domande dell'Italia. Ora si attendono le decisioni del Belgio e della Grecia.

L'accordo italo - spagnuolo

Notizie da Madrid recano che l'accordo è fatto fra l'Italia e la Spagna su tutte le voci del trattato, tranne che sulle sete. Si spera che nella prossima settimana i negoziati sieno chiusi.

Le elezioni politiche francesi furono fissate pel 20 agosto.

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

Estrazioni del Regio Lotto
avvenute il 22 luglio 1893.

Venezia	56	35	63	18	7
Bari	13	52	77	32	34
Firenze	31	24	46	41	23
Milano	10	55	14	9	38
Napoli	76	28	78	55	80
Palermo	81	30	29	34	52
Roma	75	23	44	86	8
Torino	19	28	53	45	79

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *24 luglio 1893.*

	15 lug.	17 lug.	18 lug.	19 lug.	20 lug.	21 lug.	22 lug.	24 lug.
Rendita								
Ital. 5 % contanti ex coup.	94.55	94.77	94.75	94.80	94.90	94.75	94.75	94.75
» fine mese	94.95	94.95	94.93	94.95	99.—	94.80	94.85	94.80
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.½	95.½	97.½	97.½	97.½	97.½	97.½	97.½
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	316.—	312.—	317.—	317.—	317.—	317.—	317.—	317.—
» 3 % Italiane	295.—	304.—	296.—	295.—	293.—	295.—	295.—	295.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	490.—	491.—	493.—	492.—	490.—	490.—	492.—	492.—
» » 4 ½	492.—	492.—	492.—	494.—	492.—	495.—	497.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	470.—	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	504.—	508.—	508.—	508.—	508.—	508.—	509.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	104.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale	1265.—	1270.—	1255.—	1262.—	1275.—	1282.—	1285.—	1285.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	113.—	115.—	115.—	112.—	115.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	260.—	261.—	261.—	261.—	261.—	261.—	261.—	260.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	67.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	661.—	666.—	650.—	652.—	660.—	660.—	660.—	660.—
» » Mediterranee	530.—	528.—	520.—	528.—	559.—	530.—	528.—	520.—
Cambi e valute								
Francia chequè	107.—	105.75	108.—	108.½	107.½	106.56	107.—	107.—
Germania »	132.—	132.75	132.½	133.85	132.½	132.—	132.—	132.—
Londra »	26.95	27.15	27.15	27.30	27.15	27.—	27.—	27.—
Austria e Banconote »	218.—	218.½	218.—	218.—	217.—	217.—	217.½	216.½
Napoleoni »	21.25	21.45	21.45	21.45	21.25	21.30	21.20	21.32
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	88.30	87.90	87.90	87.70	88.45	88.50	88.30	88.10
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza debole.

Le inserzioni per il *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Arrivi DA VENEZIA	Partenze A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	P.** 5.40 p.	9.30 p.
D. 8.03 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.35 a.

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.
(**) Parte da Pordenone.

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	3.35 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.40 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.55 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.57 a.
M. 1.04 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.27 p.
O. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.32 p.	5.06 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.45 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.28 a.	O. 8.25 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.36 p.	O. 4.35 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.47 p.	M. 8.30 p.	1.20 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. R. A.	8.32 a.
R. A. 11.10 a.	12.55 p.	11.— a. S. T.	12.10 p.
R. A. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. R. A.	3.20 p.
R. A. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p. S. T.	7.20 p.